

ROCK. Scatenato concerto a Milano

Un terremoto chiamato Beck

DIEGO PERUGINI

■ MILANO. È un tipetto scatenato, Beck. È imprevedibile, sul palco, con quella carica d'energia e quel gusto di mischiare le carte di stili e generi. Per lui al Rolling Stone arrivano settecotte fans, per lo più molto giovani. In Beck vedono un nuovo personaggio di culto, un ragazzino smilzo già celebrato come genietto degli anni Novanta e portato in palmo di mano dalla critica. Tutto è nato, qualche anno fa, da una canzone strana davvero, *Loser*, che univa folk e hip hop in una filastroca ipnotica e vincente. Una cosa naturale, comunque, perché Beck nasce come chitarrista acustico innamorato del folk tradizionale e del Delta-blues: sarà, poi, il contatto col clima metropolitano e cosmopolita di New York e Los Angeles a far accendere la scintilla e scatenare il terremoto di suoni. Una prova di questa lucida follia sono i suoi dischi, gioiellini di bizzarria come *Mellow Gold* e il recente *Odelay*, e le sue esibizioni.

Lo spettacolo messo in piedi da Beck è semplice, essenziale e, soprattutto, molto divertente: sullo sfondo c'è un telone con immagini bucoliche (un ragazzo con flauto e pecore tutt'intorno), che pare in diretta antitesi con quanto avviene sul palco. Perché il suono è tosto e potente, anche nei suoi momenti meno estremi, in un susseguirsi frastornante di atmosfere. Quasi subito Beck introduce *Loser*, per poi rilanciare su altri terreni: la band è vigorosa

e percussiva, pronta ad assecondare i pirotecnici estri del leader, che sguazza fra i generi, ci scherza sopra e sembra divertirsi moltissimo. Il pubblico è tutto dalla sua parte e si gode ogni sorpresa: Beck storpia il natalizio *Jingle Bells*, imbraccia chitarra acustica e armonica da bravo folksinger, regala una dolce ballata psichedelica come *Jack-Ass*. Oppure si getta anima e corpo su un funky-soul come *Where It's At*, che all'inizio ammiccia a John Lee Hooker e ricorda il vecchio Stevie Wonder, ma poi finisce in un rap con contomo di organo elettrico e balletti di gruppo stile anni Settanta. *Devils Haircut* è, invece, uno strano beat tecnologico, con stacchi e riprese e impennate d'elettricità quasi punk. Uno zuccherino rispetto all'ironico «esempio di speed-metal» di *Mother Fucker*, durissima e cattiva, con tanto di spintoni e «pogo» fra le prime file. Ma è sul finale che Beck dà il meglio in fatto di istrionismo: fa scena, urla «Vi amo» e lancia baci, in una sorta di parodia delle rockstar. Mentre su un ritmo funky-rap si butta in un incrocio fra break dance e ballo del cosacco.

Ancora niente rispetto al bis, dove si presenta in perfetto stile country-kitsch, con veslito chiaro con frange e paillettes, cantando un esilarante lento in falsetto. Quindi piange sulle spalle dei musicisti, saluta, e ritorna con una nuova virulenta tirata rap.



I Beatles in una foto degli anni '70

RAIDUE. Frizzi e Chiambretti doppiano il filmato in onda oggi

I Beatles, che strane voci

Oggi alle 22.30 su Raidue va in onda la prima puntata di *The Beatles: la grande avventura*, il documentario di cinque ore sulla storia dei Fab Four; le altre due puntate sono in programma sabato 14 (dalle 22.30 alle due di notte) e sabato 21. Alla presentazione, il direttore di Raidue, Carlo Freccero, ne approfitta per polemizzare con Gianni Letta: «Ha fatto di tutto per non farmi nominare. Se lo fanno sindaco di Roma, io torno in Francia».

ALBA SOLARO

■ ROMA. Lo hanno visto oltre quattrocento milioni di spettatori, è stato già trasmesso in novantaquattro paesi, mancava praticamente soltanto l'Italia. La Rai un anno fa lo aveva rifiutato perché costava troppo, oltre un miliardo, e si era beccata critiche, polemiche - «audietel uber alles», sentenziò Arbore - e pure un'interrogazione parlamentare. Ci ha poi provato Italia 1 a comprare le cinque ore del documentario *Beatles Anthology* (un condensato delle dieci ore integrali di film, che sono già in vendita come homevideo), ma intanto era scattato il veto di McCartney sull'inserimento di spot all'interno del programma, quindi addio.

A correre finalmente ai ripari ci ha pensato Raidue: meglio tardi che mai, e poi, grazie all'interven-

to della Emi italiana, la Apple produttrice del film si è convinta ad abbassare il prezzo a 10mila sterline, appena venticinque milioni. Così questa sera, alle 22.30, anche noi potremo vedere la prima delle tre puntate del maxi-documentario *The Beatles: la grande avventura*, cinque ore dense di musica e immagini sulla band che da sola incarna lo spirito della musica pop, con molti filmati inediti tirati fuori dai cassette dagli stessi tre Beatles superstiti e da Yoko Ono, super 8 amatoriali, i filmati delle loro vacanze in Florida, alcune chicche come il Royal Variety Show, al cospetto della Regina, dove Lennon disse «chi è in galleria può applaudire, gli altri facciamo tintinnare i loro gioielli». Ma reggetevi forte: perché nell'edizio-

ne italiana - curata da Giorgio Verdelli e Giandomenico Curi - Paul McCartney ha la voce di Fabrizio Frizzi, John Lennon quella di Claudio Amendola, Ringo Starr parla con la voce di Piero Chiambretti, George Harrison con quella del dj Zap Mangusta, e Claudio Cecchetto interpreta il loro manager, Brian Epstein.

«Paul McCartney è l'unica persona di fronte alla quale perderei la parola - racconta Frizzi - sono cresciuto nella speranza di diventare bravo come lui, era il mio punto di riferimento. Poi invece lo è diventato Pippo Baudo! Dicono che Pippo sia nel Dna della Rai; bene, nel mio Dna ci sono i Beatles. Ero all'Adriano quando suonarono a Roma, ho tutti i loro dischi, anche quelli che McCartney ha fatto da solo». Perché proprio lui per doppiare Paul? Semplice: «È diligente e serio come McCartney», spiega Verdelli - Abbiamo scelto le loro voci familiari per poter raggiungere non solo il pubblico degli amanti dei Beatles». E tuttavia la scelta appare decisamente disinvoltata, specie il siparietto iniziale, con Frizzi e Chiambretti che salutano il pubblico impersonando i Beatles. Una strizzatina d'occhio che ai beatlesiani doc potrebbe anche dare fastidio. Chiambretti

non è d'accordo: «È stato solo un gioco nel gioco. Ho accettato di doppiare Ringo perché era quello che veniva descritto di basso aspetto qualitativo ma, proprio per questo, era più simpatico. E poi perché ho avuto la certezza che veniva mantenuto il massimo di rigore nella traduzione del testo originale. Questa è un'operazione a basso costo, sia da parte della Rai che da parte nostra: in tempi di caccia ai fantasmi è meglio specificare».

«Per noi trasmettere la *Beatles Anthology* è un nuovo passo nel dialogo con i molti pubblici che compongono la tv - ha spiegato ieri mattina il direttore di Raidue, Carlo Freccero - Niente populismo per noi: non esiste la gente, ma tanti tipi diversi di spettatori. Se non mi mettono i bastoni tra le ruote diventeremo la prima rete nazionale. Gianni Letta ha fatto di tutto per non farmi nominare - ha continuato Freccero, polemizzando a brutto muso con il braccio destro di Berlusconi - Adesso tutti parlano male della Rai, tutti si dimentono, io no, sono felice, qui a Raidue lavoriamo in una solitudine totale ma siamo liberi, niente partiti di riferimento, niente telefonate. E se Letta diventa sindaco di Roma tornerò in Francia».

Micheal Jackson dal sultano per 1 milione di dollari

È l'uomo più ricco del mondo e può permettersi tutto. Anche di offrire un milione di dollari a Michael Jackson per invitarlo a cantare al suo veglione di capodanno. E Jackson, ha detto sì. Sarà lui a intrattenere gli ospiti del sultano del Brunei e l'intera famiglia reale con le sue canzoni la notte di San Silvestro.

Il compositore Irving Gordon morto a 81 anni

È morto ieri a Los Angeles a 81 anni Irving Gordon, compositore e autore teatrale che scrisse grandissimi successi come *Unforgettable*, cantata da Nat King Cole e *Prelude to a Kiss* per Duke Ellington. Suo anche il duetto comico sul baseball scritto per Abbott e Lou Costello, conosciuti in Italia come Gianni e Pinotto.

L'educazione al cinema secondo il Sncci

Il sindacato critica ha organizzato per domani (dalle ore 10 presso l'Agis, via di Villa Patrizi, 10-Roma) un convegno su «Linguaggio e cultura del cinema e dell'audiovisivo nella scuola».

Abel Ferrara rifà la «Dolce vita»

Il regista italo-americano Abel Ferrara girerà un remake de *La dolce vita* di Federico Fellini. Protagonista, ora come allora, Marcello Mastroianni, a cui il regista intende chiedere un cameo nella parte del padre di Benicio Del Toro, altro protagonista previsto.

Ente Cinema: categorie in allarme

La cessione di Cinecittà Servizi a società private e la ristrutturazione dell'Ente Cinema sono al centro dell'attenzione. Il presidente dell'Unione produttori, Franco Comitteri, chiede alle autorità di garantire che le aziende effettivamente attive nel settore abbiano accesso alle quote di Cinecittà Servizi. Nel frattempo una lettera indirizzata al vicepremier Veltroni dai componenti della Commissione centrale per la cinematografia (Anica, Sai, Anac, Fis Cisl, Sic Cgil, Uilisc Uil, Anad) chiede di riunire d'urgenza la commissione in vista della ristrutturazione dell'Ente.



Mara Venier su Raiuno accanto a Celentano?

Dopo Ambra, arriva Mara Venier. Sarà molto probabilmente la conduttrice di «Domenica In» la seconda protagonista femminile del «Conduttore» Adriano Celentano, che partirà con il suo nuovo programma su Raiuno il prossimo aprile. Venier ha risposto con un no comment alle domande poste dai giornalisti, dopo mesi in cui sono girate voci

che la vorrebbero a Mediaset alla scadenza del suo contratto con la Rai, che la lega all'azienda pubblica fino al giugno '97. Forse perché sarà Celentano a voler fornire in prima persona altri dettagli sulla sua trasmissione. Di cui per ora si sa solo che sarà centrata sulla radio e avrà in scena Bruno Gambarotta nei panni del maggiordomo. Anche Ambra non vuol dire di più sulla sua partecipazione a «Il Conduttore», anche la sua mamma-manager fa sapere che i contatti sono già stati presi e che la figlia è legata da amicizia al cantante, che ha girato con lei lo speciale musicale «Super», andato in onda su Caale 5. Il resto alle prossime puntate.

NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA

DEAD MAN WALKING.

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da TIM ROBBINS

Con SEAN PENN e SUSAN SARANDON, Oscar migliore attrice protagonista.

In vendita nei migliori negozi.

In edicola con **SPEAKUP** di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche DEAD MAN WALKING partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA.**

Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.